

Anno 11 numero 90.
Giugno 2011.
€ 4,00

valori

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

Supplemento > Finanza & società

Continua
l'inchiesta
Ingredienti
made in Italy
a rischio:
il pollo
a pag. 50



ISBN 978-88-8856-66-7
9 788888 856667

Dossier > Una società che garantisca la parità di genere porta vantaggi per tutti

Economia in rosa

Finanza > Bollette salate. Se il prezzo del gas dipende solo da Eni. E dal petrolio
Economia solidale > Sbarco Gas 2011. A L'Aquila la scossa dell'economia solidale
Internazionale > Immigrazione. Tra Grecia e Turchia, l'altra porta per l'Europa

| Gas, Des, Res |

Tutti insieme a due anni dal sisma.
Reti, distretti e gruppi d'acquisto dell'economia solidale a convegno nella regione che vuole rinascere, anche a partire dalla loro esperienza. Nata la Res Abruzzo, L'Aquila punta su buone prassi e relazioni inedite.

di **Corrado Fontana**

C' È UN MOVIMENTO che cresce, si trasforma e si incontra. Sono donne e uomini, ragazzi, adulti e anziani, famiglie e comunità che hanno in mente un modello diverso di economia - solidale, ecocompatibile, eticamente condivisa - e puntano a realizzarlo insieme. E, per farlo, si sono dati appuntamento dal 24 al 26 giugno, per lo "Sbarco Gas 2011 - L'economia solidale oltre la crisi". Rappresentanti delle Reti e dei Distretti di economia solidale (Res e Des), nonché dei Gruppi d'acquisto solidale (Gas), cioè le cellule minime di questa idea di cambiamento, hanno scelto di organizzare il proprio convegno nazionale a L'Aquila, a poco più di due anni dal terremoto.

È un luogo simbolo di caduta e di voglia estrema di rinascita, dove ogni occasione di riattivare il tessuto economico e sociale della città e della regione diventa prezioso. Così nei mesi scorsi è nata la Res Abruzzo, popolata di associazioni culturali, Botteghe del mondo, Gruppi d'acquisto solidale, produttori agricoli e qualche cooperativa, capace di raccogliere la prima sfida: proporre L'Aquila come sede per il convegno nazionale di Gas, Des e Res, nonostante le difficoltà logistiche (*in primis* reperire sistemazioni per circa duemila persone in un'area con poche case private e bed & breakfast disponibili, campeggi difficili da realizzare e spesso lontani dalla città).

CHRISTIAN SINIBALDI / CONTRASTO

La chiesa di Santa Maria Paganica, nel centro de L'Aquila. Uno dei molti edifici storici distrutti dal terremoto del 6 aprile 2009. La loro ricostruzione non è ancora iniziata. (marzo 2010)

Sbarco Gas 2011 A L'Aquila la scossa dell'economia solidale



Non solo. L'Aquila sostenibile ha scelto di ripartire dalla valorizzazione delle filiere contadine in un'area dove molti terreni agricoli sono stati confiscati per convertirli ad uso edilizio - così la maggior parte di quelli del piano C.A.S.E. - e dove i crolli hanno innescato un processo speculativo da parte di chi possedeva dei campi e si è affrettato a co-

struire nuove abitazioni da affittare. «L'obiettivo - sottolinea Alessia De Lure della bottega del commercio equo Il Sicomoro - è proprio ricondurre l'attenzione sul territorio aquilano, verificare come è (o come non è) la situazione a due anni dal sisma, portando alla luce le buone prassi che si sono comunque attuate, come l'Eco Vil-

laggero di case di paglia di Pescomaggiore, che si sta realizzando tramite donazioni e forme di autofinanziamento (vedi *Valori* di dicembre 2009, ndr)».

Respiro solidale

Dai Gruppi d'acquisto riparte un circuito che va al di là del reperimento di frutta e verdura.



A sinistra, mercato contadino del Res Abruzzo. A destra, il Progetto Spiga e Madia (Des Brianza).

I temi fumanti nel piatto

Dalla riflessione sulle buone prassi scaturita nel Des Brianza emergono alcuni dei temi del dibattito ecosol che approderanno al convegno aquilano. **In gioco ci sono strumenti, mezzi e futuro**, con la politica che fa capolino.

di **Corrado Fontana**

Potere della tv. Il progetto *Spiga e Madia*, in cui si recuperano terreni agricoli per coltivare frumento da destinare alla panificazione e riattivare una filiera locale quasi scomparsa, va in onda su *Report* (nella puntata del 17 aprile scorso) e l'economia solidale finisce in seconda serata nazionale, uscendo dal giro dei soliti appassionati. Ma, mentre questo avviene, e senz'altro serve alla diffusione di certe buone prassi, la riflessione è già passata oltre, anzi mette in fila i rischi di uno scollamento tra pratica e teoria, tra opliti e legislatori.

Se qualcuno resta indietro

«Il tema principale su cui bisognerà confrontarsi al convegno nazionale de L'Aquila - ricorda Giuseppe Vergani, uno dei coordinatori della Retina dei Gas della Brianza - sarà il lavoro di saldatura tra le esperienze di punta del movimento, cioè i distretti di economia solidale nascenti, le filiere corte e le

Dagli acquisti di frutta e ortaggi a km zero ad un nuovo ruolo di cittadinanza attiva. Questo è il vero nodo per Gas, Des e Res

altre iniziative, che vanno oltre l'acquisto di frutta e verdura, e la prassi normale dei Gas. L'acquisto solidale non è più solo l'esercizio di una scelta del consumatore, ma assume un ruolo propositivo e attivo all'interno delle filiere dell'economia solidale, un ruolo di trasformazione. Il rischio è allora che questa posizione più attiva dei gas non venga metabolizzata».

Davide Biolghini, responsabile della formazione e della ricerca nel Tavolo Res Italia, rincara la dose portando l'esempio di due contraddizioni: quella tra i principi di filiera locale e la vocazione internazionale che certe produzioni agricole hanno (come il vino abruzzese) e quella della rete dei Parchi naturali che vorrebbero valorizzare i prodotti della terra coltivati sul proprio suolo, promuovendoli non solo all'interno delle Reti di economia solidale, ma anche, ad esempio, in collaborazione con la Legacoop.

«Il proposito ambizioso dell'assemblea nazionale de L'Aquila di comprendere se l'economia solidale possa dare risposte alla crisi che caratterizza l'Abruzzo - spiega Biolghini - pone anche la questione di co-

«I produttori - racconta Alessia De Lure - vivono grandi difficoltà nelle vendite. Per questo motivo, in collaborazione con la Confederazione italiana agricoltori (Cia) e con i contributi Slow Food, sarà costruita una struttura in legno (per la quale stiamo cercando un terreno): diventerà un piccolo villaggio dell'altra economia, a basso impatto ambien-

te e collocato in città, perno della distribuzione per i Gas e della vendita diretta dei prodotti locali della terra. E insieme ci sarà anche la nuova bottega del commercio equo e solidale. Non solo. Il Gas sta anche sviluppando dei piccoli mercati contadini itineranti nelle zone focali della città: nei nuovi quartieri abitativi del progetto C.A.S.E. o, come nell'apri-

le scorso, in piazza Duomo, per riportare la luce dei riflettori sullo stato del centro storico». È un flusso di economia solidale che torna in circolo o, addirittura, trae spunto dalla situazione per dare vita a inedite esperienze di rete, sviluppando ad esempio quei collegamenti tra i Gas dell'entroterra e quelli della costa che prima non esistevano. ■

APPUNTAMENTO A L'AQUILA SBARCO GAS 2011

TRE GIORNI FITTI DI EVENTI (incontri di studio, momenti musicali, laboratori di decrescita, spazi per bambini, proiezioni di video, escursioni a piedi) per definire anche gli obiettivi del convegno nazionale:

- promuovere i temi dell'economia solidale, della finanza etica, della sobrietà degli stili di vita e della difesa dei beni comuni;
- favorire l'incontro tra domanda e offerta all'interno dell'economia solidale lavorando da un lato al potenziamento della domanda (creazione di nuovi Gas, rafforzamento dei legami di quelli esistenti, creazione di nuovi canali d'acquisto), in modo da fornire al movimento solide basi economiche e da rappresentare per i produttori una valida e reale alternativa ai tradizionali canali di mercato;
- mettere in rete le singole realtà aderenti e favorire la creazione di legami e collaborazioni tra i diversi attori della rete;
- realizzare progetti concreti di buone prassi di economia solidale in Abruzzo.



IL BUONO DEL MERCATO

BuonMercato di Corsico (Mi) offre servizi di supporto logistico sia ai cittadini che agli stessi Gas e utilizza per sostenersi il 10% del prezzo finale dei prodotti, sotto forma di donazione finalizzata al pagamento di uno spazio per il magazzino, di una cella frigorifera e di un operatore a tempo pieno. BuonMercato garantisce così la sostenibilità economica, avvalendosi però del contributo di ben 30 volontari: quando si parla di "piccola distribuzione organizzata" bisogna fare i conti con il rapporto necessario tra lavoro retribuito e lavoro volontario. www.buonmercato.info

me dialogare con tanti diversi interlocutori, anche con quelli più "istituzionali", che non sono solitamente vicini al mondo dell'economia solidale. Questa assemblea nazionale ha l'obiettivo di far convivere la prospettiva di ciascun Gas, fortemente legato alla dimensione locale della propria realtà e all'attività degli acquisti, ma normalmente poco avvezzo alle relazioni con altri attori e a una visione più ampia dei problemi del territorio, con la prospettiva degli altri gruppi d'acquisto più "attivi" e con quella, spesso più estesa, delle Res e di altri soggetti consimili».

Tra verdura e politica

Ma le scelte che i Gas locali e tutto il movimento dell'economia solidale si trovano di fronte oscillano tra prassi e teoria. «A Osnago - continua Davide Biolghini - mi sono occupato del rapporto con i fornitori, in particolare con gli agricoltori, la scelta dei quali dipende da una carta di intenti in cui sono evidenziati, tra gli altri, due criteri:

...ANCORA WEB

retinagasbrianza.org
www.retecosol.org



A sinistra, Giuseppe Vergani, della Retina dei Gas della Brianza. A destra, Davide Biolghini, del tavolo Res Italia.

LIBRI



Davide Biolghini

Il popolo dell'economia solidale. Alla ricerca di un'altra economia
Emi editore
Collana: Giustizia, ambiente, pace
160 pagine
€ 9,00



SBARCO GAS IN RETE

www.sbarcogaslaquila.it
www.retegas.org
www.facebook.com/EVAPescomaggiore

l'attenzione ai prodotti locali, cioè alla filiera corta, e alle produzioni biologiche. La proposta è di privilegiare, tra i due, l'agricoltura locale, per evitare una certa "presbiopia" che conduce a non considerare ciò che è più vicino a noi. Così nel Parco agricolo Sud di Milano stiamo facendo sì che i Gas della cintura milanese facciano i conti con gli agricoltori così come essi sono e non come i Gas vorrebbero che fossero, assumendo in prima persona il compito di favorirne i processi di conversione verso l'agricoltura sostenibile. Una pratica di assunzione di responsabilità che ha portato

a un incremento delle aziende agricole biologiche e che conduce il movimento a non proporre iniziative che vadano troppo oltre il livello di consapevolezza diffuso tra gli agricoltori. Fare i conti con i possibili pro-

cessi di conversione al biologico significa che oggi una parte dei Gas milanesi si sta occupando del futuro del territorio del Parco Sud, attraverso la qualificazione della sua agricoltura. Così, ad esempio, oggi possia-

mo chiedere ai Gas anche di mobilitarsi sul tema delle bretelle autostradali e dei tracciati delle tangenziali, che rischiano di mangiare ulteriore suolo e territorio agricolo, collegandosi ai sindaci della zona che

hanno indetto manifestazioni per protesta contro questi progetti».

Dagli acquisti di formaggi, frutta e ortaggi al ruolo di cittadinanza attiva vero e proprio, insomma. La domanda è se le Reti di

economia solidale, i distretti e i Gas sono pronti per coordinarsi in vista di tali compiti: «Questo è il vero nodo, siamo pronti a questo passaggio?», si domanda Giuseppe Vergani. «E, soprattutto, ci siamo tutti o c'è il rischio di

uno strappo in cui il movimento dei Gas, fatto di persone che vogliono fare solo degli acquisti, non segua un'avanguardia che, invece, vuole andare oltre, con l'acquisizione di un ruolo pubblico a pieno titolo?» ■

Dalla Calabria alla Sicilia, con furore

Attraverso la passione agro-politica incarnata dagli orti migranti, **la rete calabrese e l'esperienza siciliana attivano riflessioni** e iniziative: il Sud sposa l'economia solidale adattata agli scenari locali.

In un rapporto profondo con la terra.

di **Corrado Fontana**

UNO SGUARDO A VOLO RADENTE sul mondo dei Gas e delle Reti dell'economia solidale in Calabria e al Centro-Sud Italia lo regala Mario Coscarello, referente al Tavolo nazionale Res: «Credo che l'esperienza dei Gas e del movimento Des/Res stia sempre più integrandosi. Per le realtà meridionali, purtroppo, questa integrazione a livello nazionale tarda a decollare, per differenti motivi, non per ultimo la localizzazione degli eventi di portata nazionale troppo spesso nelle aree del Nord Italia. Anche per ovviare a questo nel maggio del 2009 si è svolto a Cancellara (Potenza) il primo incontro per la costituzione della "Rete Sud-Sud", che ha coinvolto le cinque regioni dell'estremo Sud Italia: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata. In Calabria, come nelle altre regioni meridionali, esistono molte esperienze valide che possono creare dei buoni presupposti per costruire percorsi alternativi di cambiamento. Molto interessante è il progetto del Consorzio Equosud, che opera nella zona di Reggio Calabria e coinvolge numerose realtà in differenti settori. Sempre a Reggio opera il Gastretto. Salendo più a Nord c'è l'esperienza della Res Utopie Sorridenti che, spinta da un nucleo forte legato al consumo critico, sta operando soprattutto nell'area di Cosenza. Esistono, poi, una serie di altre iniziative, Botteghe del mondo in testa, in altre zone della Calabria. La difficoltà comune di tutte queste realtà è proprio



A sinistra, Mario Coscarello, Tavolo nazionale Res. A destra, Roberto Licalzi, Siquillyàh.

quella di riuscire a fare rete: sono numerose esperienze, ma puntiformi, slegate nei differenti contesti territoriali. Di recente in Calabria si è avviato un percorso per la costituzione di un'unica rete calabrese».

Ma, rispetto al proliferare di mercati contadini, Coscarello predica cautela: «Bisogna preservarli da una deriva che tende a farli diventare solo un altro strumento di marketing per vendere in maniera efficace il prodotto agricolo. Si moltiplicano infatti anche al Sud mercati, Farmer Market, Gruppi di acquisto (solidali) che spesso hanno poco a che fare con gli obiettivi dell'economia solidale, diventando addirittura strumenti funzionali al sistema capitalistico di sfruttamento».

Economia solidale per l'integrazione

Si parla di prodotti agricoli, ma il tema sotto

Modelli alternativi di accoglienza e integrazione dei migranti. È il nuovo tema (e la sfida) che affrontano i Gas del Sud Italia

traccia è un altro e nasce da un vissuto che i Gas settentrionali non stanno sperimentando, se non marginalmente: il coinvolgimento delle Res nell'offerta di modelli alternativi per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. «Un tema che ci interessa molto, e in cui ci imatteremo sempre di più, è quello dell'accoglienza dei migranti in relazione al mondo dei Gas e delle Res», dichiara Roberto Li Calzi, promotore della Res siciliana e appassionato ideatore del primo Sbarco Gas (nel 2009 in Sicilia) e del consorzio siciliano Arcipelago Siquillyàh. «Visto che Sbarco Gas a L'Aquila - continua Li Calzi - vuole essere una dimostrazione di come questo movimento dell'economia solidale possa affrontare e risolvere i problemi meglio dell'economia della concorrenza e della competizione, il tema dei migranti è perfetto: le aziende agricole che fanno parte di Arcipelago Siquillyàh accoglieranno chi una, chi due o tre di queste persone per offrire loro un tetto, una famiglia e un lavoro regolare, coltivando ortaggi da vendere nei dintorni e ai Gas del Nord. L'economia solidale può essere una via attraverso cui la manodopera migrante, fin qui sfruttata, può essere assorbita in maniera legale e con soddisfazione per tutti».

E se la Sicilia comincia, la Calabria non si tira indietro, tanto più dopo l'esplosione del caso di Rosarno, che ha sottolineato il legame fra sistema economico, politico e mafioso e sfruttamento del lavoro. «I migranti - conclude Stefano Ammiratolo del Tavolo nazionale Res - che sono richiestissimi per essere impiegati nel lavoro dei campi, ingaggiati



Le coltivazioni della cooperativa sociale Arca di Noè, della Res Calabria.

ECOSOL SUL WEB

www.siquillyah.it
www.utopiesorridenti.com
www.equosud.org
www.lakasbah.org
www.legallinefelici.it

con modalità e salari disumani, diventano di colpo un problema e un fastidio a fine stagione. Se ci aggiungiamo che il prezzo delle arance, quando va bene, si attesta sui 25 centesimi al chilo e balza a 1 euro e mezzo quando arriva al supermercato e che l'agricoltura

chimica di tipo industriale ha già ridotto alcune parti del nostro territorio in un deserto improduttivo, abbiamo un quadro abbastanza chiaro della situazione. La risposta dei Gas è il rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Questa sensibilità è ben rappresentata sulla

nostra rete dall'esperienza dell'Orto Migrante nella Contrada Concistocchi di Rende, coltivato applicando le tecniche dell'agricoltura naturale, dai migranti con status di rifugiato politico in accoglienza presso l'Associazione culturale multietnica La Kasbah». ■

Richiamo all'ordine

Va bene l'economia solidale, **ma non si scordino i principi ispiratori**. L'appello viene da Sergio Venezia (Des Brianza) in una lettera aperta al suo distretto. Perché *pecunia olet*, anche se le risorse scarseggiano.

di **Corrado Fontana**

«**D**ICIAMO CHE NELLA MIA LETTERA aperta al Des Brianza ho voluto mettere, come si dice, i piedi nel piatto! Il dibattito, anche all'interno, è acceso. Io sottolineo un problema che non è ancora esploso, ma è già emerso qui da noi: il consiglio del distretto di economia solidale della Brianza ha deliberato di accettare i finanziamenti delle fondazioni bancarie Cariplo e Monza-Brianza». È una lettera aperta, una denuncia, un richiamo ai valori originari quella scritta da Sergio Venezia, del Des Brianza, rivolta proprio al "suo" Distretto di economia solidale.

Quindi il fine non giustifica i mezzi (economici)?

Nella prima fase di sviluppo di un Des c'è un afflato volontario che non ti porta a preoc-

cuparti di ciò; la cosa cambia quando si comincia a vedere sedimentare a lungo progetti sempre più complessi, che richiedono una parte di lavoro che va al di là del volontariato. E cominci a chiederti dove puoi recuperare i soldi per realizzarli. Ancora prima degli aspetti etici riguardo al "dove" vai a prendere le risorse, che mi portano a chiedere attenzione sul tema, ritengo che si debbano creare degli anticorpi per evitare di ripercorrere processi che in principio erano virtuosi, ma che poi si sono discostati dalla strada iniziale. Così ad esempio la Coop, nata per sostenere i lavoratori attraverso dei processi mutualistici e di solidarietà, è diventata oggi una grandissima impresa con enormi contraddizioni. Se è vero che nella nostra zona c'è la più alta densità di centri commerciali d'Europa, è anche vero che

Coop non ha smesso di aderire a questo modello di consumo del suolo: siamo partiti da obiettivi molto nobili e siamo approdati a logiche molto simili a quelle del sistema capitalistico.

Insomma, prima ancora degli aspetti etici, cioè del problema di ricevere soldi da banche che magari finanziano l'industria bellica, c'è la necessità di dover dimostrare la salubrità dell'economia solidale se si vuole proporre come modello di "altra" economia, capace di stare in piedi da sola. È accettabile avvalersi di contributi per gli *start-up* delle iniziative, ma devono essere davvero sfruttati solo per partire e devono essere etici. D'altra parte penso che sia giusto accogliere il denaro che arriva dal settore pubblico come anche quello della finanza etica.



DANIELE CANILLOTTI

Ma l'economia solidale ce la fa ad essere autonoma?

Per me è una questione di ansia e di tempi. Se si pensa di avere tutto e subito, non ce la possiamo fare: è un secolo che ci stiamo abituando al consumismo, perciò è necessario prendersi qualche anno per fare una riflessione molto profonda in un'altra direzione. Se mettiamo da parte un attimo l'ansia di dover creare occupazione, di dover rispondere alle provocazioni di un sistema che ci considera una nicchia, allora il problema diventa semplicemente in quanto tempo ce la facciamo. E ci si arriverà con una maggiore consapevolezza.

Quindi promuoverebbe una sorta di decrescita...

Io promuovo *prima di tutto* una sorta di decrescita. So che dobbiamo lavorare *prima di tutto* sul piano culturale, incidere sull'immaginario collettivo. Non possiamo competere sui numeri del sistema per cambiare il paradigma, fare a gara con Coop, Banca Intesa, ecc. La differenza deve essere di strategia e non di obiettivi. Questo presuppone di ripensare il territorio, superando innanzitutto delle resistenze culturali, decostruendo il modello della metropoli e il paradigma del "vivo perché consumo". L'economia solidale che tentiamo è un patto, una vicinanza tra consumatore e produttore: quando io ordino il pane al mio contadino gli anticipo il 20% dell'acquisto e se una grandinata gli disturba il raccolto mica lo richiedo indietro. Questa è la mia parte del rischio d'impresa, siamo solidali come la trave e il pilastro, perché abbiamo un interesse comune. C'è bisogno di una riflessione culturale e psicologica profonda, per ribaltare assiomi e paradigmi. ■

RELAZIONI VIRTUOSE

ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI DAL SUD DEL MONDO (e non solo), lotta all'agri-business, nuovi modelli economici a salvaguardia delle piccole produzioni: tanti argomenti che si intrecciano in diverse iniziative come "Genuino clandestino" e la "Campagna per l'agricoltura contadina". Le Res stanno cominciando solo ora a rapportarsi con le reti di contadini di base come Ari (Associazione rurale italiana), Asci (Associazione di solidarietà per la campagna italiana), Civiltà contadina, riguardo la loro proposta di legge che punta a cambiare un sistema burocratico e fiscale che,

GENUINO CLANDESTINO

per favorire il modello industriale impiantato in agricoltura, applica la stessa normativa a chi possiede e coltiva migliaia di ettari e ai piccoli contadini. Giuseppe Vergani (La Retina - Des Brianza) sottolinea

che «l'agri-business utilizza prodotti chimici, inquina l'aria e l'acqua e di solito non produce cibo, ma al massimo mangimi, quando non bio-carburanti. Il piccolo agricoltore, invece, agisce in aree marginali, fa tutela del suolo, paesaggio, agricoltura di qualità e coltivazioni biologiche: questi due soggetti non possono essere sottoposti al medesimo vincolo burocratico e, anzi, il secondo va sostenuto. Teniamo conto che nel 2013 la politica agricola comunitaria (Pac), se anche non si concludesse, verrà comunque molto ridimensionata. A chi andranno in mano i territori coltivati nei dintorni di Milano che praticano un'agricoltura economicamente non sostenibile se questa non viene aiutata dai finanziamenti pubblici?».

www.agricolturacontadina.org
genuinoclandestino.noblogs.org

IL NORD-EST SI FA I CONTI IN TASCA

"I GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALE VENETI nel 2011 - Una fotografia d'insieme" è la prima ricerca che esamina complessivamente il fenomeno dei Gas a livello dell'intera regione Veneto. Promossa dalle Acli provinciali di Venezia e da Emù (Centro di sperimentazione ecomuseale di Venezia), che, insieme a Movimento Consumatori e all'associazione Mandragola, guidano il progetto di promozione dell'economia solidale Sesterzo, la ricerca non solo traccia una mappa "georeferenziata" del fenomeno dei Gas nella regione, ma, soprattutto, cerca di capire quale "capitale sociale" queste realtà mobilitano intorno a sé.

«I primi dati emersi - racconta Mauro Richeldi, coordinatore del Centro Emù - mettono in evidenza la natura del Gas quale "attore sociale complesso". La sua attività nella maggior parte dei casi trascende il mero acquisto e la sua capacità di relazione col territorio è molto alta, ciò nonostante non è ancora maturata una reale "coscienza" di questo ruolo all'interno dello scenario composito dei Gas veneti».

La ricerca verrà presentata presso lo stand delle Acli a Terra Futura 2011, ma le

anticipazioni sui risultati sono già interessanti: «Il numero dei Gas mappati - spiega David Marchiori, delle Acli veneziane - è oltre il doppio di quanto fosse mai stato percepito prima: oltre 150 contro i 65 del database di retegass.org. La maggior parte dei gruppi censiti sono nati dopo il 2006 ed è un trend in continua crescita». Meno di un Gas su quattro ha una qualche forma di dialogo con le pubbliche amministrazioni, ma solo il 25% dei Gas dichiara di auspicare un miglioramento del rapporto; meno della metà è costituita in associazione e solo il 12% possiede un conto corrente bancario, di cui la metà nel mondo della finanza etica. Le prime stime dicono poi che il numero dei "gasisti" veneti supererà ampiamente le 11 mila persone. L'84,3% dei Gas dichiara di avere rapporti con altre associazioni mentre, dal punto di vista merceologico, la composizione del loro paniere medio è: frutta e verdura 35%; carne 5%; formaggio 9%; pane/farine 20%; dolciumi 8%; conserve/succhi 4%; vino 5%; detersivi detergenti 8%; vestiario 6%, con una spesa media a gasista che varia dai 35 ai 40 euro.

IN RETE

http://digilander.libero.it/lamondolfiera/0_chi_siamo.html

Nella foto in alto a sinistra, l'assemblea nazionale Gas-Des svoltasi nel 2010 a Osnago (Lc).

Attrezzarsi in tempo di crisi

"La rete fa la forza"

Per superare l'ottica dei distretti e sostenere le nuove dimensioni della produzione, le imprese si aggregano usando lo strumento dei **contratti di rete**. Più flessibili delle filiere, dove c'è un capofila e molti sudditi, lasciano più libertà dei consorzi, ma richiedono un salto culturale.

di Paola Baiocchi

CHISSÀ SE QUALCUNO ha informato Marchionne che anche tra le imprese può esistere la solidarietà, chissà se qualcuno gli ha mai detto che per resistere alla crisi, prima di mettere in strada i lavoratori, si può pensare di unirsi, senza rinunciare ai concetti di imprenditorialità, ma assumendo quelle di responsabilità di fronte ai lavoratori e

al territorio dove si opera. Non stiamo parlando di una via delle imprese al socialismo, ma del "contratto di rete", uno strumento introdotto dal decreto "incentivi" del 2009 (vedi **BOX** pagina successiva), che le imprese stanno cominciando a utilizzare per rispondere a un sistema di produzione del valore profondamente cambiato, in cui i mercati sono aperti e la filiera si co-

struisce sull'offerta più conveniente del momento.

Di che cosa si tratta esattamente? Ci risponde Fernando Lugli, ingegnere specializzato in progetti di sviluppo locale, che accompagna le imprese a mettersi in rete: «Le aggregazioni nel nostro sistema produttivo, fatto di piccole e medie imprese (Pmi) esistono da sempre, possono essere filiere, distretti, consorzi. Il contratto di rete - continua Lugli - risponde a un'esigenza di maggiore flessibilità rispetto alle filiere, dove sostanzialmente c'è un'impresa forte e dei "sudditi", ma quasi mai delle aziende di uguale livello. Lascia più possibilità di cambiamento rispetto ai consorzi, che si formano attorno a un prodotto e alla sua tutela, ma non offrono nulla all'impresa se cambia produzione. Il contratto di rete - conclude Lugli - è più leggero, si stabilisce per un'ottica medio-lunga. Permette che si formi un accordo per uno scopo specifico, per esempio per una funzione aziendale come la ricerca e sviluppo, o per gestire i mercati esteri, ma lascia le imprese libere su altre funzioni».

Condividere le informazioni

Il primo passaggio da fare è di tipo culturale e non è piccolo: bisogna passare da un'ottica di concorrenza e di individualismo sfrenati, alla collaborazione e alla condivisione di alcune informazioni - che spesso gli imprenditori non sanno nemmeno di avere -

LE PRIME ESPERIENZE

RACEBO: nel maggio dello scorso anno 11 piccole e medie imprese manifatturiere dell'automotive, hanno siglato a Bologna il contratto di rete. Si tratta di ditte subfornitrici delle case dell'automotive, operanti nei diversi comparti della meccanica: dai trattamenti dei metalli alle fusioni in leghe leggere; dalle lavorazioni meccaniche di precisione alla carpenteria metallica; dalla componentistica per telai e motori alla verniciatura.

FRUTTI DA FAVOLA: questo è il marchio "collettivo" che un gruppo di agricoltori del modenese ha sviluppato per commercializzare i propri prodotti. Ora si sono formati in cooperativa e stanno aprendo negozi di frutta e verdura a filiera corta.

RIBES, RETE IMPRESE BIOMEDICALI: dopo mesi di preparazione, 14 aziende biomedicali toscane hanno firmato il contratto di rete a maggio. Gestiranno collettivamente i rapporti con le banche e metteranno in comune tutto, laboratori di ricerca e processi di innovazione e di certificazione. (a cura di www.corsoromasrl.com)

ma cercano in tutti i modi di custodire.

Dopo aver superato l'ostacolo culturale, il secondo è di tipo pratico: trovare con chi fare rete (vedi **BOX** sulle esperienze). Molte reti nascono su stimolo dalle associazioni di categoria o delle strutture camerali, che propongono corsi di formazione in cui le realtà produttive si incontrano. Altre reti si stabiliscono tra aziende che già si conoscono, perché fino a ieri erano fornitori, clienti, o addirittura concorrenti. Naturalmente bisogna trovarsi su affinità ben precise, valutate attraverso percorsi schematici, con questionari o con l'aiuto di consulenti.

Alcuni casi pilota cominciano a spuntare: tra gli imprenditori, le nuove generazioni sono disponibili e in molte situazioni sono società "rosa" quelle che fanno il "primo passo" verso altre aziende.

C'è molto da inventare, perché mancano i decreti attuativi della legge, non sono molti ancora i commercialisti che conoscono l'argomento, ma qualcosa si sta muovendo: «Mettersi in contatto con altre imprese attraverso nuove forme di cooperazione - aggiunge Fernando Lugli - è strategico. Il contratto di rete aiuta, anche se non è la soluzione a tutti i problemi».

IN INTERNET

www.retidiimprese.it

IL CONTRATTO DI RETE D'IMPRESA

IL DECRETO legge 10 febbraio 2009 n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, convertito con modificazioni con L. 9 aprile 2009, n. 33 ed ulteriormente modificato dall'art.1, co.1, l.23 luglio 2009, n.99 (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia) ha introdotto il contratto di rete d'impresa all'articolo 3 comma 4, qui riportato:

4-TER. Con il contratto di rete due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare:

- a) la denominazione sociale delle imprese aderenti alla rete;
- b) l'indicazione delle attività comuni poste a base della rete;
- c) l'individuazione di un programma di rete, che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune da perseguirsi attraverso l'istituzione di un fondo patrimoniale comune, in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire per la sua costituzione e le relative modalità di gestione, ovvero mediante ricorso alla costituzione da parte di ciascun contraente di un patrimonio destinato all'affare, ai sensi dell'articolo 2447-bis, primo comma, lettera a) del codice civile;
- d) la durata del contratto e le relative ipotesi di recesso;
- e) l'organo comune incaricato di eseguire il programma di rete, i suoi poteri anche di rappresentanza e le modalità di partecipazione di ogni impresa alla attività dell'organo.

4-QUATER. Il contratto di rete è iscritto nel registro delle imprese ove hanno sede le imprese contraenti.

4-QUINQUES. Alle reti delle imprese di cui al presente articolo si applicano le disposizioni dell'articolo 1, comma 368, lettera b), della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modificazioni.

narcomafie
 INFORMAZIONE LIBERA PER CONTATTI, COMUNICAZIONE E RETI SOCIALI

GENNAIO 2011
 PIÙ PAGINE
 PIÙ INCHIESTE
 PIÙ RUBRICHE
 NUOVA GRAFICA

ROSARNO
 I RETROSCENA DI UNA RIVOLTA
**SULLE ORME
 DEGLI SCHIAVI**

narcomafie
 MESSICO, AGONIA DI UN PAESE
NARCOCRAZIA

narcomafie
 'NDRANGHETA A REGGIO EMILIA
MAFIE DI PIANURA

Da diciotto anni l'informazione che guarda dove gli altri non vedono

Le inchieste, gli approfondimenti, le voci dai territori. La lettura politica e il monitoraggio costante su ciò che accade nel nostro paese in tema di corruzione e criminalità organizzata. La cronaca più illuminante e la prospettiva internazionale. E poi la cultura. Libri, film, teatro, cinema e multimedialità sulla mafia e il suo contrario. Con uno spazio per le vostre denunce, le vostre fotografie, le vostre testimonianze. Anche online www.narcomafie.it

narcomafie
 in viaggio verso un'Italia libera dalle mafie

apriamo gli occhi